



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori
UFFICIO CENTRALE OFPL



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA
FUNZIONE PUBBLICA
per l'efficienza delle amministrazioni

SPRINT

SOSTEGNO ALLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

22 Aprile 2003

IN QUESTO NUMERO

Intervista a Gioacchino Maselli
Autorità di Gestione Regione Puglia
di Cecilia Vedana

.....Pag. 2

Progetti Integrati Territoriali in Calabria: il caso del PIT Aspromonte
di Cosimo Cuomo
Project Manager

.....Pag. 3

Comunicare la Progettazione Integrata

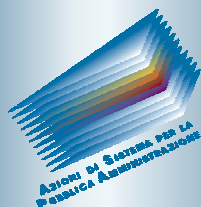
di Emanuele Imperiali

.....Pag. 4

IN REDAZIONE

Cecilia Vedana
tel. 0684892209
fax 0684862307
e.mail:
sviluppolocale@formez.it

sito internet:
www.sviluppolocale.formez.it



NEWSLETTER

QUINDICINALE ON LINE SULLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

PROGETTAZIONE INTEGRATA E INNOVAZIONE ISTITUZIONALE

di Albino Caporale
Regione Toscana

Le politiche per le aree in ritardo di sviluppo hanno sempre rappresentato nel tempo un laboratorio di innovazione istituzionale, siano esse state di matrice nazionale piuttosto che comunitaria: la Cassa per il Mezzogiorno è stato uno dei primi esempi di Agenzia di sviluppo a livello europeo così come la programmazione negoziata trova le sue lontane origini proprio nella legislazione sugli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

L'espansione crescente della costituzione economica europea (le politiche di coesione) che trova sbocco nel decentramento della programmazione e gestione dei fondi strutturali, da un lato, e la "unificazione" degli interventi per le aree depresse del territorio nazionale (legge 488/1992), dall'altro, hanno consentito nel tempo di dare forza ad un processo di coordinamento istituzionale e politico delle politiche di sviluppo regionale.

Nel passaggio dall'intervento straordinario alle politiche ordinarie, è stato possibile mettere sullo stesso piano strumenti, funzioni, ruoli; ed in tale contesto i processi di innovazione oltre che prodursi su uno scenario più vasto e condiviso, presuppongono un percorso di apprendimento reciproco, dove cioè la sperimentazione si accompagna al confronto e allo scambio di conoscenze.

Nel caso della "progettazione integrata territoriale" si è in presenza di una serie di fattori concomitanti, che possono produrre a breve un quadro di riferimento per la definizione di strumenti di governo locale dell'economia:

- la sperimentazione è concepita e viene sviluppata in prima battuta nelle Regioni dell'Ob.1, dunque in contesti socio-economici più problematici ma allo stesso tempo – e questo è una positiva tendenza che si sta registrando da anni – più disposti a recepire percorsi innovativi rispetto alle politiche "tradizionali";
- la sperimentazione, per la dimensione che assume in termini di risorse messe a disposizione, si trasforma fin dall'inizio in "concreta politica" contestualmente ad un processo in itinere di apprendimento in cui i fattori di rischio divengono estremamente elevati;
- il tutto avviene in un contesto di regole particolarmente complesse e rigorose, ma condive di fatto, rappresentate dai Regolamenti sui fondi strutturali;
- in tutte le esperienze di PIT assume particolare rilevanza – anche per il successo dello strumento – il modello di *governance*, interno ed esterno, adottato.

In questo scenario le Regioni dell'ob.2, almeno questo è il caso della Regione Toscana, hanno visto con particolare interesse quanto stava avvenendo nel Mezzogiorno, cercando di farne una analisi in itinere e avviando in corso d'opera un analogo percorso, tenendo conto delle rispettive peculiarità oltre che specificità, promuovendo anche scambi di esperienze con Regioni dell'ob.1, soprattutto sul tema della *governance* della progettazione integrata.

L'espansione delle pratiche della progettazione integrata può essere favorita da questo tipo di iniziative, mediante la diffusione di "buone pratiche" così come dei casi di insuccesso; evitando come si è fatto nel recente passato di esaltare "nuovi" strumenti indipendentemente dai contenuti delle politiche che li hanno generati; per poi arrivare a scartare tutto quanto è stato prodotto a prescindere dai contesti, dalla diversità delle esperienze e dei territori.

Il Progetto SPRINT è attuato dal FORMEZ nell'ambito della Misura II.2 del PON "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema Ob.1" ed è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. La Misura è a titolarità del Dipartimento della Funzione Pubblica – Presidenza del Consiglio dei Ministri

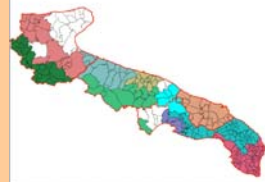
Formez

INTERVISTA A GIOACCHINO MASELLI

Autorità di Gestione Regione Puglia

A cura di Cecilia Vedana

PUGLIA



Dott. Maselli, in occasione della riunione del Comitato di Sorveglianza del POR Puglia sono state introdotte delle novità che riguardano i progetti integrati.

Tra i provvedimenti si parla dei criteri di valutazione per l'assegnazione della premialità del 4% ponendo l'attenzione sul criterio A.2.5 "Qualità del sistema di valutazione degli effetti sull'occupazione"; in che cosa consiste esattamente questo provvedimento, com'è maturato e come si pensa di valutare l'impatto occupazionale dei progetti integrati territoriali?

Dr. Maselli: Il criterio A.2.5 "Qualità del sistema di valutazione degli effetti sull'occupazione" fa riferimento alla predisposizione di un sistema di osservazione, monitoraggio e valutazione degli effetti del programma sull'occupazione. Nell'ambito della attuale programmazione la progettazione integrata territoriale è una delle modalità operative di attuazione con maggiore contenuto innovativo; ci è sembrato interessante scegliere l'ambito PIT come oggetto di approfondimento valutativo.

Il sistema di osservazione, monitoraggio e valutazione messo a punto per soddisfare il criterio di premialità è così strutturato:

- l'Osservatorio Regionale Banche-Imprese ha predisposto un sistema specifico di misurazione degli effetti generati in ambito regionale in termini di occupazione e mercato del lavoro, in relazione alla dinamica di sviluppo del prodotto interno lordo, nonché di stima per quanto concerne la previsione delle tendenze evolutive. Tale sistema viene alimentato sia attraverso la raccolta di dati "sul campo", sia attraverso il reperimento di fonti di carattere regionale e nazionale che possano integrare la banca dati regionale.

- per quanto riguarda i Progetti Integrati Territoriali, si è inteso soddisfare la necessità di estendere lo studio a riferimenti territoriali più dettagliati che coinvolgono insiemi di Comuni, si è proceduto alla ricalibratura delle indagini, in maniera tale da disporre di dati disaggregati per aree territoriali, facendo ricorso alla tecnica dell'oversampling ovvero adattando campioni standard alle specifiche esigenze. Il percorso metodologico, unico per tutti i settori sotto osservazione, prevede il ricorso a campioni stratificati a uno stadio con gli strati costituiti da una ripartizione territoriale identificata nelle Province e ad una ripartizione settoriale, articolando il monitoraggio sui contesti locali subprovinciali per i dieci PIT del POR.

- per la realizzazione della fase di valutazione ci si avvale della collaborazione del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università degli Studi di Bari che, sulla base dell'esito delle fasi di osservazione e di monitoraggio - grazie alla disponibilità

di dati ampiamente disaggregati - formula le sue stime sull'efficacia qualitativa dell'intervento su base regionale.

L'Autorità di gestione, infine, destinataria finale di queste attività, ha il compito di rendere condivise al suo interno le risultanze delle valutazioni per porre in essere quanto ritenuto opportuno ai fini del miglioramento della qualità degli interventi e delle politiche di sviluppo.

Tra le altre novità che coinvolgono la progettazione integrata vi sono quelle che intervengono sui PIT e sono riconducibili all'esigenza di semplificazione e di accelerazione della fase di attuazione dei Progetti. In che cosa consiste esattamente la procedura di attuazione dei PIT e quali sono gli strumenti previsti per raggiungere gli obiettivi preposti di accelerazione della fase di attuazione?

Dr. Maselli: Alla luce della modifica approvata dal CdS del 4 febbraio 2003 le procedure di attuazione dei PIT possono essere così sintetizzate:

- elaborazione del programma PIT a cura del Comitato per l'Accordo di Programma composto dalle Autonomie Locali interessate allo specifico PIT ed insediato dal Presidente della Giunta Regionale;
- valutazione del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici dei singoli programmi PIT;
- approvazione definitiva del PIT da parte della Giunta Regionale;
- sottoscrizione dell'Accordo tra Amministrazioni (art. 15 L.n. 241/90): esso sostituisce, tranne per gli interventi che necessitano di varianti urbanistiche, l'Accordo di Programma previsto dalle precedenti procedure ed è il più importante strumento di accelerazione introdotto, in quanto consente l'immediato avvio degli interventi infrastrutturali già cantierabili e l'immediata attivazione dei regimi di aiuto e degli interventi formativi già definiti.

L'Accordo tra Amministrazioni viene sottoscritto dal Presidente della Giunta Regionale e dal Soggetto rappresentante del PIT individuato tra le Autonomie Locali proponenti il PIT in precedenza convenzionate ai sensi del D. lgs. 267/00.

La convenzione istituisce, inoltre, l'ufficio unico comune a tutte le Amministrazioni del PIT, ai sensi dell'art. 30 del suddetto d.lgs., a cui viene affidata l'attuazione del PIT e che è unica stazione appaltante e unico centro di spesa.

Sono state introdotte delle modifiche relative all'approvazione dei Progetti Integrati settoriali; quali sono le modifiche alle procedure relative all'approvazione dei PIS nel loro insieme e quelle relative ai

criteri di selezione e approvazione dei singoli interventi da finanziare nell'ambito di ciascun progetto? A quali particolari esigenze istituzionali e del territorio intendono andare incontro?

Dr. Maselli: La predisposizione in un'unica proposta per ciascun dei cinque PIS individuati dal CdP a cura dell'Amministrazione regionale e la necessità di coinvolgere direttamente i soggetti e le autonomie locali nella predisposizione della proposta finale dei PIS hanno comportato la necessità di ridefinire le procedure di attuazione rispetto a quanto definito in prima istanza.

La rivisitazione delle procedure è stata quindi definita sulla base della necessità di coniugare da un lato l'esigenza di dare spazio alla programmazione dal basso, attraverso le proposte emergenti dal territorio e dai diversi soggetti del partenariato, e dall'altro l'obiettivo di dar vita a programmi attuabili in misura autoconsistente sia dal punto di vista economico-finanziario, sia per quanto concerne tipologie innovative di intervento in grado di elevare i livelli di fruizione e di valorizzazione integrata a fini turistici dell'ingente patrimonio ambientale e storico-culturale presente sul territorio regionale. L'articolazione complessiva della procedura, che prevede l'elaborazione di singole proposte preliminari da parte dei soggetti del partenariato appartenente alle sub-direttrici territoriali, quindi la predisposizione del programma integrato di intervento per ciascuno dei cinque itinerari con la successiva raccolta delle proposte formulate sulla base della strategia di intervento emersa dai programmi così definiti, consente di articolare interventi integrati a sostegno di una più ampia ed efficace fruizione e valorizzazione del patrimonio esistente di risorse storiche, culturali ed ambientali.

Le nuove procedure individuano infine l'articolazione della fase di valutazione e selezione sia del Programma nel suo complesso, sia in particolare dei piani di valorizzazione e promozione presentati dai territori. Tale articolazione prevede il coinvolgimento diretto del Nucleo regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici, nonché dei singoli responsabili di Misura interessati, e di un Gruppo Tecnico di Valutazione (costituito dai dirigenti del Settore dei Beni Culturali, Turismo e Ambiente e istituito presso il Settore dei Beni Culturali) chiamato a predisporre la selezione finale delle proposte di valorizzazione e promozione sulla base dei criteri di integrazione e di coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento individuati in sede di Programmazione dei PIS.

La domanda che il PIT ASPROMONTE mira a **soddisfare** è di occupazione, qualità della vita e coesione sociale.

Il contesto territoriale è caratterizzato da elementi di forte marginalità, nel progetto intesa in un'accezione positiva ovvero condizione "vergine" e/o "stato di conservazione" di risorse latenti su cui attivare nuovi processi produttivi. In tale ottica si adottano quali indicatori di marginalità: basso tasso di produttività, carenza di servizi qualificati, distanza dai centri, mancanza di innovazione nelle produzioni agricole; quali condizioni di partenza per attivare processi di sviluppo.

La superficie è di 687,32 kmq in totale, di questi 180,4 compresi nel perimetro del Parco dell'Aspromonte, pari al 24% dell'area protetta. 12 dei 23 Comuni PIT, Kmq 405,9, ricadono nel Parco. Il 75% di sup. è montana a fronte di un 12% pianeggiante.

La popolazione è di 79.608 ab. pari al 14 % della provincia di Reggio Calabria, nel 2001 rispetto al precedente ('91) si registra un calo di oltre 5.876 unità.

L'obiettivo globale del PIT consiste nel rendere il territorio ospitale, accogliente, vivibile (a livello urbano e della coesione sociale, della fruizione del patrimonio naturalistico, storico e culturale, delle possibilità occupazionali) così da elevare la qualità della vita dei residenti e accogliere flussi dall'esterno (turistici, finanziari, ..).

L'obiettivo generale è **realizzare un sistema dei sistemi locali entro il quale:**

liberare le risorse locali (ambientali, umane, finanziarie, attività produttive) dalle criticità che ne o-

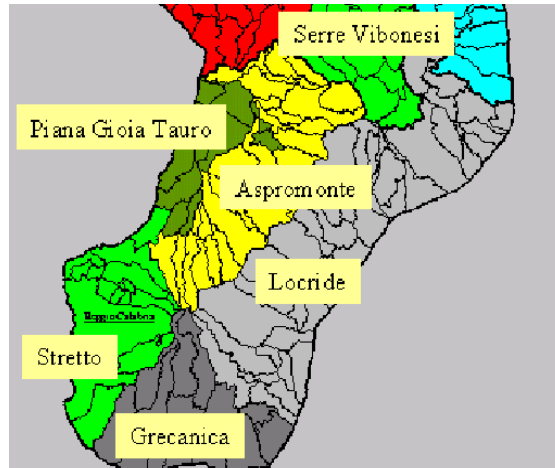
stacolano l'espressione, valorizzarle ed impiegarle in maniera integrata;

fare leva sulle capacità degli attori locali di auto-definire strategie di sviluppo contestualmente a un processo di emersione dell' economia attraverso valori-risorse disponibili;

"fare rete" tra PA, PMI, parti socio-economiche, Università e Ricerca anche in prospettiva di cooperazioni nazionali e transnazionali.

La strategia concertata: PIT Aspromonte come ambito di permanenza per lo sviluppo, all'interno

del quale raggiungere la *massa critica* sufficiente al raggiungimento degli obiettivi preposti e come fattore di coesione e di interrelazione tra diversi fattori quali tessuto sociale/struttura economica/identità locale. A questo proposito, **il partenariato locale** ha costituito il punto di forza e/o di partenza che ha consentito di avviare il processo di definizione della strategia locale. In continuità con le esperienze di sviluppo locale maturate sull'area (Leader



fonte: www.regione.calabria.it

Il, Patto Territoriale, etc.) è stata affidata l'animazione territoriale e l'assistenza tecnica al GAL VATE.

La proposta, il PIT si articola in 4 linee progettuali di intervento:

- rete dei piccoli comuni, per la riqualificazione e recupero del sistema urbano;
- rete dell'ospitalità diffusa, per promozione del sistema dell'accoglienza in ambito rurale;
- rete della produzione, sostegno allo sviluppo delle PMI;
- rete dei servizi, azioni integrate di sistema per elevare il grado di competitività territoriale.

Progetto SPRINT - incontro in Sicilia con i Sindaci dei Comuni delle Isole Minori Siciliane

Il Formez organizza una riunione per il giorno 28 aprile alle ore 11.00, presso l'Ufficio Isole Minori della Presidenza della Regione Siciliana - Palazzo D'Orleans. L'obiettivo della riunione con i sindaci di tutti i Comuni delle Isole è quello di concordare le modalità di organizzazione del processo di definizione del PIT, il termine entro il quale la proposta di PIT deve essere presentata, le modalità di partecipazione e il calendario di consultazione dei soggetti istituzionali con competenza sul territorio, dei soggetti del partenariato economico-sociale, rappresentativi delle categorie professionali e degli interessi sociali coinvolti.

POR Ob.1 Campania. Fondi europei per il recupero e la riqualificazione urbana della città di Napoli

La Giunta Regionale della Regione Campania, ha approvato due delibere per il recupero e la riqualificazione urbana del centro storico della città di Napoli.

Per l'attuazione degli interventi la regione investirà in totale 35 milioni di euro di cui 5 provenienti dai fondi del POR Campania 2000-2006. Gli interventi si integrano con il PIT Città di Napoli per il recupero del rapporto città-mare e centro periferia, e il PIT Napoli Beni Culturali, in attesa di approvazione.

Basilicata - Progetto SPRINT - Incontro Formez - Regione Basilicata

cata Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

Il 15 aprile, presso la sala riunioni dell'Ufficio Politiche Comunitarie della Regione Basilicata, si è svolto un incontro tra la Task force del Formez - Progetto SPRINT in Basilicata ed il Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport della Regione Basilicata.

Lo scopo dell'incontro è stato quello di fornire ai dirigenti e ai funzionari del Dipartimento Formazione della Regione un quadro generale dei processi legati alla Progettazione Integrata, degli strumenti a supporto della stessa, nonché degli orientamenti delle singole proposte PIT in tema di attività formative e di azioni

Come comunicare la progettazione integrata territoriale?

Diciamolo subito, non è facile. Perché non è facile comunicare il Mezzogiorno. E il motivo è evidente dalla lettura quotidiana dei giornali: il Sud fa notizia solo in negativo, solo quando si parla di criminalità che la fa da padrona, di pubblica amministrazione che non funziona, di investimenti che non realizzano, di soldi che si sprecano.

Eppure la progettazione integrata territoriale è un'interessante novità nel panorama meridionalistico: uno strumento di sviluppo che chiama in causa la soggettività e il protagonismo degli enti territoriali. Che pone fine a quel centralismo della politica di incentivazione per il Sud che tanti guasti ha provocato al Mezzogiorno.

L'idea del FORMEZ e dei promotori del progetto Sprint di organizzare un seminario di approfondimento con i giornalisti maggiormente esperti nella materia meridionalistica è interessante e positiva. Consente, infatti, come dimostra l'esperienza di qualche giorno fa nella sede nazionale della Federazione della Stampa, di avere uno scambio di idee biunivoco: i tecnici che curano i PIT spiegano cosa sono, come funzionano, i loro passi in avanti e anche i loro limiti, i giornalisti fanno capire quelle che sono le loro esigenze affinché un'informazione diventi "notizia" e sia spendibile su un quotidiano o su un settimanale.

Allora, approfittando di questa opportunità che mi è offerta, vorrei lanciare una proposta: perché non ripetere quest'esperienza di seminari congiunti anche in tutte le diverse realtà territoriali nelle quali sono presenti i PIT ed è presente il progetto Sprint? Perché io sono convinto che, prima ancora che da Roma, questa esperienza possa essere capita e valutata nel suo giusto peso nelle specifiche realtà territoriali. L'idea potrebbe essere quella di organizzare, magari uno al mese, veri e propri seminari informativi di mezza giornata con esperti dei PIT delle singole Regioni, rappresentanti degli enti locali coinvolti nei progetti, e giornalisti più attenti alle problematiche locali. Le sedi potrebbero essere ancora una volta le federazioni regionali della stampa.

In fondo i PIT potrebbero diventare l'altra faccia di quel "Mezzogiorno che funziona" che è stata una delle più felici intuizioni del FORMEZ, grazie soprattutto all'attento lavoro che ha fatto Dolores Deidda. Il convegno di Trani fu un gran successo di immagine e di stampa. E il motivo è evidente: perché fu trasmesso un messaggio diverso da quello stereotipato del Sud che fa acqua da tutte le parti. Furono, infatti, chiamati a raccontare le loro esperienze quanti potevano dimostrare di aver fatto qualcosa di utile e positivo per quest'area del paese.

Proviamo a far rinascere attorno al Mezzogiorno quello stesso interesse che già allora risultò vincente.

PROGETTO SPRINT SERVIZI INFORMATIVI

di Luigi Palano

Il sistema informativo pensato per il Progetto SPRINT si inserisce in un'ottica di integrazione e complementarietà con quanto erogato attraverso il "Sistema informativo Sviluppo locale" del Formez (www.sviluppocale.formez.it).

Le attività realizzate dal Progetto SPRINT vengono veicolate, quindi, attraverso un Focus tematico interamente dedicato alla Progettazione Integrata.

La struttura del Focus attualmente prevede le seguenti sezioni:

- **In evidenza:** vengono riportate notizie di carattere generale sulla Progettazione Integrata, si tratta di notizie atte a divulgare nella maniera più tempestiva possibile informazioni sia di natura istituzionale (nazionale, regionale e locale), che sulla realizzazione di attività intraprese da soggetti a vario titolo coinvolti in attività di Progettazione Integrata;
- **Attività:** rappresenta la sezione nella quale vengono puntualmente segnalate le attività realizzate attraverso il Progetto SPRINT. In tale sezione è possibile consultare sia la scheda del Progetto, che permette all'utente di comprendere finalità ed obiettivi, sia la cronologia di quanto realizzato;
- **ABC:** è una guida agevole e di facile consultazione che consente di comprendere il tema della Progettazione Integrata e il sostegno offerto dal Formez attraverso il Progetto SPRINT;
- **Documentazione:** contiene una raccolta di documenti in continuo aggiornamento in materia di Progettazione Integrata (monografie, atti, delibere, ecc.);
- **TelePA SPRINT:** è il TG del Progetto, rappresenta un appuntamento settimanale che consente, attraverso interviste e servizi, di fare il punto sulle attività realizzate dal Progetto e sulle novità in materia di Progettazione Integrata;
- **Newsletter Sprint:** si tratta della Newsletter quindicinale del Progetto, inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, è possibile consultare anche tutti i numeri arretrati;
- **Focus regionali:** sono curati dalle task force regionali del Progetto SPRINT e rappresentano delle pagine nelle quali è possibile consultare nello specifico quanto viene realizzato dal Progetto nelle rispettive regioni e informarsi sulle più recenti novità in materia di Progettazione Integrata a livello territoriale.

Il Sistema informativo del Progetto SPRINT è comunque in continua evoluzione, è infatti in avanzato stato di progettazione un osservatorio sui PIT, il cui prodotto principale sarà costituito da un data base attraverso il quale sarà possibile prendere visione di tutti i PIT approvati nelle Regioni Obiettivo 1, analizzandone la tipologia, le finalità, gli interventi, ecc.

<http://www.sviluppocale.formez.it/>